

GIUSTIZIA E LIBERTA'

NOTIZIARIO DEI PATRIOTI DELLE ALPI COZIE

NOVEMBRE 1944

ANNO I

N. 15

Compare questo numero speciale per la Valle Maira non per celebrare un avvenimento particolare, ma soltanto perchè, dopo tanti mesi di lotta comune, di sacrifici, di quotidiano contatto e di fraterna comprensione, sentiamo il bisogno di rivolgerci a questa popolazione, che ci è stata per tanto tempo amica e prodiga di aiuto, onde esprimerle tutta la nostra riconoscenza e, come si suole con un amico, ritrovarci insieme a rivivere e parlare del passato e a guardare all'avvenire.

Settembre 1943

Molti di noi ebbero il primo contatto con voi, abitanti di Val Maira, nel lontano settembre 1943 quando, come un branco disperso e senza guida, rientrammo in Italia con l'angoscia mortale di chi vede lo scempio di quella che prima era stata una patria, il naufragio di tutte le speranze, la distruzione di tutti gli inutili sacrifici compiuti in una guerra subita e non voluta, ma per spirito di onore e di dovere tuttavia lealmente combattuta. Allora voi ci avete accolti come figli e come fratelli. Tutto l'aiuto che potevate darci ce lo deste: e furono centinaia e centinaia i soldati che ebbero da voi soccorso e assistenza. Sentimmo così, con commozione, che, se non esisteva più una Patria, esisteva pur sempre la solidarietà fra il popolo, fra gli umili, e coloro che soffrono; sentimmo che esisteva pur sempre un legame di amore e di fratellanza che resisteva sui frantumi di un mondo distrutto. E già era in germe, nel fatto che voi aiutavate quei soldati laceri e famelici, la premessa di quella che divenne poi la guerra partigiana, cioè la guerra del popolo, perchè voi comprendevate che quegli uomini bisognava sottrarli al tedesco affinché braccia italiane rimanessero in Italia, affinché quelli che voi camuffavate da borghesi con l'ultimo abito del vostro guardaroba potessero un giorno ridiventare per voi soldati.

Da allora nella vostra e nelle altre valli, da quel nucleo di uomini dispersi aiutati da voi nacque un fermento di vita nuova. Fu il popolo che si riprese: volontariamente accorsero sui monti i suoi più veri rappresentanti, operai, contadini, studenti, intellettuali e in questa mobilitazione generosa e spontanea la vostra valle non fu certo seconda. Le nostre file si ingrossarono anche e specialmente per il contributo senza riserve offertoci dalla Valle Maira. Voi non esitaste a darci i vostri figli perchè comprendevate che sui vostri monti, con quei pochi moschetti che avevamo allora, si combatteva l'unica battaglia che conta veramente nella vita dei popoli, più di ogni guerra di conquista, più di ogni programma di nazionalismo o di imperialismo, più ancora forse di ogni guerra di difesa: la battaglia della libertà, la battaglia della generosità contro l'egoismo, la guerra dell'umanità contro la depravazione sanguinaria, della civiltà contro la barbarie.

Questi ideali erano profondamente radicati in voi, eredi di una ininterrotta tradizione che aveva per culto sommo la libertà, di quella tradizione che per decine di anni con la sua opera e la sua parola alimentò il "vostro", Giolitti e che, anche nei giorni tristi della tirannide fascista non si spense, ma fu tenuta ben viva dagli antifascisti della vostra valle e del vostro capoluogo, che ben spesso pagarono, allora con la prigionia ed oggi con la deportazione in Germania, peggiore della morte, la loro fede.

In virtù di questi ideali e di questa tradizione non poteste rimanere inerti di fronte alla rovina della Patria e al dilagare della furia barbarica dei nazifascisti. Così come accettaste il destino del

combattimento per una tradizione di onore e di gloria che risale ai vostri eroici battaglioni alpini "Dronero", e "Val Maira", primi sui campi di battaglia, nei quali molti di noi, che non vollero macchiare d'infamia con la resa al nemico o con l'abbandono delle proprie armi, sacre per la difesa del popolo, l'onore della penna nera, militarono sino al tragico 8 settembre.

Per questo molti padri ci affidarono i loro figli: perchè ricordavano con orgoglio che cos'erano stati essi e che cos'era stato il "Battaglione Dronero", sulle roventi pendici di Monte Fior e di Castelgomberto quando di fronte a loro stava lo stesso nemico di oggi, mentre dalle onde insanguinate del Piave si levava il grido fremente dei morenti: "Non passa lo straniero!.."

Così per la volontà del popolo si andò formando quello che oggi è un esercito che combatte apertamente contro il nemico e che domani sarà la difesa più sicura dei diritti e degli interessi del popolo e dell'umanità: l'esercito di liberazione nazionale.

GIORNI DI BATTAGLIA

Il cammino percorso da quei giorni lontani che ci accoglieste nella vostra valle fu lungo, difficile, aspro, tracciato nel sangue e ombrato di croci che lo segnano come tante tappe di conquista e di gloria. Ma in questo lungo cammino in cui ogni giorno era l'alba di una nuova sofferenza imparammo a comprenderci e si strinse fra noi un legame indissolubile di affetto che rinvigoriva ad ogni prova sempre più dura, e non valsero gli errori, e la propaganda nemica a troncarlo. Poichè errori ci furono, ma la vostra fiducia in noi si accrebbe perchè vedeste che colui che aveva sbagliato senza esitazione fu allontanato da noi, pagò o pagherà di persona le sue colpe.

E propaganda nemica ci fu perchè, talora, mentre appena stavamo calando nelle fosse i corpi ancora sanguinanti dei nostri e vostri compagni caduti, la udimmo sussurrare, perfida e sultola, che i partigiani erano la vostra rovina perchè vivevano su voi e quando il nemico compariva non combattevano; che erano i partigiani coloro che facevano incendiare i vostri paesi, quasi che non fossero essi, che tali cose dicevano, ad avere i lanciafiamme con cui appiccavano fuoco alle vostre povere case; quasi che non fossero essi ad aver distrutto centinaia di altri paesi nella nostra Provincia, nel nostro Piemonte, in Italia, in Jugoslavia, in Francia, in Norvegia, in tutta l'Europa. Ma cotesta propaganda cadde da se perchè voi, che sapevate veramente quanto pochi noi fossimo, perchè ci vedevate ogni giorno, e che vedeste venirci incontro forze dieci, quindici volte più numerose di noi, armate dieci, quindici volte meglio di noi, dal venticinque marzo ci vedeste impegnare per nove giorni il nemico; al trenta luglio per tutto il giorno udiste il crepitare delle nostre armi; dal venticinque agosto per sei giorni vedeste il nemico segnare il passo fino a che molti dei nostri reparti esaurirono sin l'ultimo colpo delle loro armi, comprendeste che di più non potevamo fare. Così come sapevate che sarebbe stata follia tentare una difesa perenne e fissa della valle, sotto pena di distruzione di tutte le nostre formazioni e di rovine ancora maggiori per i vostri paesi. Ben l'avrebbe voluto il nemico per poterci annientare, mentre oggi ci trova ancora in piedi pronti ad assestargli il colpo di grazia; ben l'avrebbero voluto i fascisti che vedono invece lo spettro dei moschetti partigiani sorgere per ogni dove a sbarrar loro la strada verso ogni rifugio da cui avrebbero tramato domani novella rovina per la Patria oggi distrutta.

E lo stesso nemico tentò un'altra manovra per renderci a voi invisibili. Vi disse che noi sfruttavamo la vostra povertà, perchè vivevamo sul vostro lavoro, e sulle vostre misere risorse. Anche qui l'insinuazione malvaga cadde da se perchè foste proprio voi a vedere le torme dei fascisti pavidi e vigliacchi, che neppure osavano

presenziare sotto le traiettorie dei nostri proiettili, seguire i tedeschi nelle loro languide avanzate e trafugare, come avidi pretoni, tutto quanto potevano seco trasportare, essi, i difensori dell'altrui proprietà...! E vedeste i tedeschi requisirvi in l'ultimo capo di bestiame e impedire che i rifornimenti giungessero in valle. Mentre ci vedeste pagare ogni cosa che ci fosse necessaria a prezzo superiore degli stessi ammassi fascisti, non senza gravi sacrifici decimando le nostre magre finanze, perchè noi non siamo fior di capitalisti, ma figli del popolo, nè dai capitalisti accettammo soccorsi nè mai, possiamo documentare a scorno della propaganda fascista, ricevevamo o volemmo ricevere un grammo di denaro straniero. Forse per questo il nemico si accanì maggiormente contro di noi, perchè ci sapeva onesti e sapeva che contro l'onestà degli intendimenti e degli atti ogni arma si spunta, e per questo noi resistemmo alle battaglie più dure, perchè la nostra bandiera era pura e senza macchia di disonore. Per questo, sempre, potemmo presentarci a voi a fronte alta, e fummo stimati ed amati; per questo potemmo chiedervi, in nome degli ideali che guidano la nostra aspra battaglia, sacrifici innegabilmente duri e dolorosi, che altrimenti non avremmo potuto mai pretendere. Soprattutto perchè con voi fummo sempre leali e sinceri, nè mai vi celammo la difficoltà del cammino da percorrere. Proprio da queste pagine, proprio quando le vittorie alleate parevano preludere ad una prossima vittoria, noi gridavamo che altre prove ancor più dolorose dovevano attenderci e che dovevamo contare, come per il passato, soltanto su noi stessi, sulla nostra volontà e sulla forza dei nostri ideali, sulla generosità del nostro sacrificio se volevamo che la nostra vittoria avesse un significato. Così oggi vi diciamo con la stessa lealtà, una parola di incoraggiamento, senza nascondervi che la situazione è e sarà ancora difficile e le prove forse ancora più dure, perchè sappiamo che si approssima inesorabilmente l'ora di vittoria che coronerà i vostri e i nostri sacrifici per quella che è stata e sarà la nostra e la vostra guerra.

CARTIGNANO LOTTANO IL PODIO S. DAMIANO

RESTERANNO NELLA STORIA DEL NUOVO RISORGIMENTO ITALIANO NOMI CHE ADDITERANNO AGLI ITALIANI LA GLORIA E IL SACRIFICIO DEL POPOLO COMBATTENTE PER LA LIBERTÀ E SARANNO SIMBOLO DI VITUPERIO PERENNE PER I NOVELLI BARBARICI NEMICI DELL'UMANITÀ.

La nuova Italia non dimenticherà questi nomi!

SANGUE E GLORIA DELLA VAL MAIRA

Abbiamo scritto nostra e vostra guerra, ma errammo, perchè il sangue versato in comune, le durissime prove insieme sopportate, il reciproco aiuto, ne fanno una sola battaglia che mette la Val Maira in prima linea sul fronte della libertà, che la indica come esempio ad ognuno e come gloria della nostra terra. Perchè, se pur per ogni dove ferve la lotta, poche valli come la nostra diedero tanto contributo di sangue alla causa della liberazione del popolo italiano, poche valli ebbero a soffrire dalla furia distruttrice del nemico, diedero tante braccia alle armi della rinascita, tanti caduti all'albo della gloria e mantennero un atteggiamento così rigidamente feroce e indomabile di fronte alle prove più dure e furono tanto prodighe di aiuto morale e materiale ai combattenti della libertà.

Sempre, in ogni occasione, voi mostraste di che tempra fosse il vostro animo, nè valsero a piegarvi le atrocità bestiali del nemico.

Vedeste nella piazza di Dronero il 2 gennaio cadere 8 vostri concittadini sotto il piombo nazista. Sulla piazza di San Damiano penolarono, selvaggiamente appiccicati, due vostri giovani. A Stroppo sotto i vostri occhi fu trucidata ed esposta al ludibrio delle intemperie una povera donna. Crepitarono intorno a voi le vampate degli incendi di San Damiano, di Cartignano, del Podio, di Lottano. Continuo fu lo stillicidio di vittime, dei vostri figli caduti eroicamente con l'arma in pugno accanto a noi.

Furono strappate alle loro famiglie decine e decine di uomini, deportati come schiavi in Germania, alcuni già morti sospirando da lungi la loro Patria, anch'essi Caduti gloriosi per la Libertà. Ma non vi piegaste, e ad ogni prova fu più ferma la volontà di serrare la lotta. E ovunque potemmo scorgere ben chiaro questo vostro atteggiamento. Vedemmo commossi il 15 giugno come batteva il cuore dei cittadini di Dronero quando per la prima volta ci incontrammo, nel sole, per snidare un pugno di delinquenti in camicia nera e si scolpirono in noi le vostre parole, il vostro affetto, la vostra solidarietà che mostraste in tutta la loro pienezza.

Vedemmo accorrere nelle nostre file, al momento della battaglia più aspra, il 25 agosto, centinaia di valligiani che impugnarono magnificamente le armi contro il nemico; combattendo così come solo sanno combattere gli alpini. E ogni giorno era un gesto della vostra solidarietà e del vostro affetto, così come quando ci recammo in qualche cimitero sperduto a salutare i nostri Caduti, trovammo, commossi, sulle loro tombe un fascio di fiori deposti da mano ignota e reverente.

Così la Val Maira ha mostrato agli italiani qual'è la via da percorrere per la dignità, la libertà, l'avvenire del popolo, e l'ha percorsa anche se il percorrerla l'è costato sangue, lutto e dolore.

Così la Val Maira si è conquistato un posto di onore e di gloria nella storia del nuovo risorgimento italiano.

PER LA VITTORIA

Soffermatici sul passato è tempo ormai che volgiamo il nostro sguardo all'avvenire. Fra non molto si aprirà per le nostre armi la vittoria che in questi lunghi mesi col nostro tenace lavoro abbiamo preparata. E' quindi il momento che, come per il passato, noi e voi manteniamo saldi quei vincoli che hanno costituito la nostra forza e la nostra invincibilità. Noi siamo certi che il popolo della Val Maira continuerà a darci il suo appoggio, la sua collaborazione, il suo aiuto ora che i momenti, per esso e per noi, sono innegabilmente duri, per superare quelle che saranno le ultime battute del combattimento, perchè il lavoro che in comune abbiamo faticosamente compiuto possa dare i suoi frutti per la nostra povera Patria, perchè non inutili siano state le sofferenze di tutti durante quindici mesi.

La nostra forza e il nostro coraggio saranno moltiplicati se sapremo di avere dietro di noi il vostro sostegno e la vostra solidarietà, così la vostra speranza di conquistarvi un avvenire migliore e consono alle vostre aspirazioni diverrà certezza se troverà ancora in noi i suoi difensori e i suoi sostenitori. Perchè, deposte le armi con la cacciata del nemico, la nostra battaglia non sarà terminata: altre mete saranno da conquistare e da consolidare per sempre: la giustizia sociale e l'avvenire della Patria distrutta che deve ad ogni costo risorgere nell'atmosfera purificata della Libertà. Quando avremo raggiunto questo traguardo la Val Maira potrà essere fiera di tutto quanto ha generosamente offerto e in sangue e in sacrificio per questi ideali che non sono mai periti e non periranno mai. E noi saremo confortati nella lotta non meno dura per la conquista e la salvaguardia della giustizia e dei diritti del popolo dal ricordo di questi monti che ci sono ormai cari come la nostra casa, di questa gente che ci ha accolti e aiutati come figli suoi, della Valle Maira cui rimarrà per sempre aggrappato il nostro affetto perchè ad essa ci lega il sangue dei nostri Caduti, il ricordo di una popolazione che per noi è stata un fratello d'arme fedele e valoroso.

Abitanti della Valle Maira!

NON DIMENTICATE I VOSTRI CADUTI PER LA LIBERTÀ

**2 Gennaio 1944: DRONERO 8 cittadini
barbaramente trucidati dai nazisti!**

I VOSTRI MARTIRI INVOCANO: **GIUSTIZIA!**

I VOSTRI DEFORTATI INVOCANO: **LIBERTÀ'!**

IL LORO SACRIFICIO — LE VOSTRE TRADIZIONI — IL
VOSTRO PASSATO VI CHIAMANO IN PRIMA LINEA NELLA
PROSSIMA LIBERATRICE

INSURREZIONE NAZIONALE!